

IL POPOLO ROM - Uno sterminio dimenticato



Gli zingari, da sempre ai margini, divennero ben presto vittime, assieme alle molte altre minoranze (intellettuali, comunisti, ...), delle nuove idee che s'imponavano ai cittadini europei.

Dopo diversi studi ad opera del dottor Ritter e della sua collaboratrice Justin, volti a dimostrare "**l'irrecuperabilità della razza zingara**", nel 1938, tutti gli Zingari vagabondi furono raccolti nei campi "d'abitazione" per facilitare il loro controllo.

La terribile persecuzione razziale subita durante la seconda guerra mondiale fu la conseguenza del giudizio che la società europea aveva maturato sul loro conto nel corso dei secoli.

La persecuzione divenne ben presto deportazione e sistematico sterminio.

Dal 1939 venne istituito "l'Ufficio centrale per la lotta alla piaga zingara", ad opera dello stesso Himmler. In seguito fu emesso un mandato di cattura per tutti gli individui di sangue "misto" che si trovavano nel Reich con l'obbligo di trasferirli in campi di concentramento (tra i quali quello di sterminio di Auschwitz).

Un medico delle SS affermò: "**Abbiamo rilevato che la razza zingara non si lascia trasformare. Il nostro compito può essere solo di prendere in considerazione il problema zingaro nella sua totalità, e di regolarizzare alla radice la loro presenza in Germania**".

La sterilizzazione, si disse, è "**necessaria per impedire il propagarsi di generazioni asociali e criminali**".

Accanto agli ebrei, gli zingari vennero perseguitati perché appartenenti ad un gruppo ritenuto "**inferiore**" e per il quale il Terzo Reich prospettò "**la soluzione finale**".

Quello nazista fu il periodo più tragico per un popolo che dalla sua comparsa in Europa conobbe sempre l'esclusione, gli editti di allontanamento e la persecuzione.

Al processo di Norimberga contro i criminali nazisti, l'olocausto zingaro venne praticamente dimenticato e ancora oggi sono rari i lavori e le manifestazioni che lo ricordano.

Fu, quello zingaro, "olocausto" di un popolo, mai nazionalista, mai rivendicatore di territori e risorse, mai aggressivo verso altri popoli, sempre presente nella società europea.